

Convegno ecclesiale 2012

I^a giornata: LA CHIESA DI REGGIO CAL. - BOVA TRA IL GIÀ E NON ANCORA
"Esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono ..." (1Ts 5,21)
Esperienze e prospettive di itinerari di educazione alle fedi per gli adulti

*"Solo se berrete al fiume del silenzio, voi potete cantare per davvero.
E solo quando avrete conquistato la cima del monte, allora solo avrete cominciato a salire.
E quando la terra esigerà le vostre spoglie, allora comincerà per voi il bello"*
(K. Gibran – Il profeta)

Un anno fa, Franca Maggioni Sesti donava alla Chiesa diocesana la sua "lectio magistralis". Ci lasciava il suo testamento di cristiana autentica e fedele, offrendoci una testimonianza di predilezione per questa Chiesa diocesana che l'ha accolta dopo il matrimonio con Saverio, avendo a cuore soprattutto la filiale vicinanza ai suoi Vescovi, quelli del suo tempo a Reggio, mons. Sorrentino e mons. Mondello.

Testimonianza, quest'ultima, di servizio ministeriale che particolarmente ha dato risposta di senso e di significato pedagogico al brano del Concilio Vaticano II, Lumen Gentium, n. 37, quando raccomanda rapporti familiari tra il Vescovo e i laici:

"Da questi familiari rapporti tra i laici e i pastori si devono attendere molti vantaggi per la Chiesa: in questo modo infatti si afferma nei laici il senso della propria responsabilità, ne è favorito lo slancio e le loro forze più facilmente vengono associate all'opera dei pastori. E questi, aiutati dall'esperienza dei laici, possono giudicare con più chiarezza e opportunità sia in cose spirituali che temporali; e così tutta la Chiesa, forte di tutti i suoi membri, compie con maggiore efficacia la sua missione per la vita del mondo" (LG 37).

Grazie ancora Franca.

La relazione vuole dare conto del "già e non ancora" sul tema degli itinerari di fede degli adulti della nostra diocesi: "esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono ...".

Le parrocchie, le aggregazioni laicali, le comunità ecclesiali, sono state chiamate a dare conto di questa attenzione pastorale, rispondendo ad uno schematico questionario.

"Se vogliamo verificare il nostro cammino non solo in base a più o meno personali soddisfazioni o stanchezze, occorre che ribadiamo ancora una volta i criteri del camminare insieme, per non rischiare che i singoli passi e le singole tappe ci facciano perdere la strada". (R. Cananzi)

Questo è il modo con cui voglio sviluppare questa relazione, con particolare attenzione alla "strada" ed al "camminare insieme", alla missione e alla comunione.

Con due connotazioni.

La scelta, anzitutto di non tracciare, con questa relazione di introduzione al convegno, un quadro statistico delle attività pastorali rivolte agli adulti, cioè di non dare semplicemente le cifre.

La seconda è quella di non soffermarsi tanto su formulazioni di principio, quanto quella di prendere coscienza della urgenza di alcune temi concreti, indicando per questi i segni di luce e di speranza presente nel nostro territorio diocesano.

Torniamo allora alla "strada" e al "camminare insieme".

1. La strada (*“organizzare i frammenti, come tessere di un mosaico”*)

Dalla *“Lettera ai cercatori di Dio”*:

“Ci sembra che alla radice di ogni esistenza ci sia una domanda di senso e di speranza, particolarmente drammatica oggi, perché si sono infranti quei processi attraverso cui il contesto culturale e sociale suggeriva piuttosto facilmente il significato dell’esistenza.

Siamo diventati più maturi e insieme più soli. Resta il bisogno di organizzare i frammenti, come le tessere di un mosaico.

Molti sembrano rassegnati e vivono alla giornata come se la questione del senso della vita e di un orizzonte unificante fosse ormai irrilevante. Altri riscoprono la domanda in situazioni estreme e poi la lasciano cadere senza troppe preoccupazioni.

I discepoli di Gesù, che credono alla vita e la amano, si sentono interpellati a questo livello proprio sulla loro identità. Evadere la ricerca di senso o rassegnarsi a una mancanza di speranza vuol dire impoverire la qualità della vita per sé e per gli altri.”

La lettera ai cercatori di Dio dice che continuiamo a cercare sapendo, magari inconsapevolmente, che la risposta che cerchiamo è nella vita che viviamo.

Tanti battezzati hanno smarrito identità e appartenenza: non conoscono i contenuti essenziali della fede o pensano di poterla coltivare prescindendo dalla mediazione ecclesiale. E mentre molti guardano dubbiosi alle verità insegnate dalla Chiesa, altri riducono il Regno di Dio ad alcuni grandi valori, che hanno certamente a che vedere con il Vangelo, ma che non riguardano ancora il nucleo centrale della fede cristiana. (Benedetto XVI all’Assemblea dei Vescovi – maggio 2012)

Ed ancora: *“... la nuova evangelizzazione necessita di adulti che siano «maturi nella fede e testimoni di umanità». L’attenzione al mondo degli adulti manifesta la (vostra) consapevolezza del ruolo decisivo di quanti sono chiamati, nei diversi ambiti di vita, ad assumere una responsabilità educativa nei confronti delle nuove generazioni”. E raccomanda: “Vegliate e operate perché la comunità cristiana sappia formare persone adulte nella fede perché hanno incontrato Gesù Cristo, che è diventato il riferimento fondamentale della loro vita; persone che lo conoscono perché lo amano e lo amano perché l’hanno conosciuto; persone capaci di offrire ragioni solide e credibili di vita.”*

La strada si fa esigente. Lungo la strada la vita delle comunità cristiane, la vita di ogni fedele *“chiamato ad essere maturo nella fede, ossia a vivere e testimoniare una fede adulta ed essere nello stesso tempo testimone di umanità.”* (mons. Sanna nella cit. ass. CEI).

Sta qui il modo semplice ed autentico con il quale sono stati letti i dati del questionario.

“Il testimone comunica con le scelte della vita, mostrando così che essere discepolo di Cristo non è solo possibile per l’uomo ma arricchisce la sua umanità. ...

Il linguaggio della testimonianza è quello della vita quotidiana ...

La scelta della vita come luogo di ascolto, di condivisione, di annuncio, di carità e di servizio costituisce un segnale incisivo in una stagione attratta dalle esperienze virtuali e propensa a privilegiare le emozioni sui legami interpersonali stabili.

Ne scaturisce un prezioso esercizio di progettualità ... Si tratta di cinque concreti aspetti del <si> di Dio all’uomo, del significato che il Vangelo indica per ogni momento dell’esistenza: nella sua costitutiva dimensione affettiva, nel rapporto con il tempo del lavoro e della festa, nell’esperienza della fragilità, nel cammino della tradizione, nella responsabilità e nella fraternità sociale”. (“Rigenerati per una speranza viva ..” Nota pastorale dopo Verona n. 12).

Come ben sappiamo avendo su questi temi celebrati cinque convegni ecclesiali.

Il nostro Vescovo (Omelia per il Cinquantesimo Anniversario dalla Proclamazione di S. Francesco da Paola a principale Patrono della Calabria), guardando al santo calabrese, indica altre frontiere su cui verificare la vita quotidiana come linguaggio della testimonianza.

“Quella, anzitutto, della sobrietà. Uno stile di sobrietà, non sopportato come una condanna, ma vissuto come una scelta. Il consumismo estremo ha fatto perdere nei decenni scorsi il senso della vita come "cammino verso una meta". E' quanto mai urgente che si riscopra il valore della sobrietà come frontiera, dentro cui vivere da pellegrini verso l'eterno.

Poi, la lealtà. Quella lealtà assoluta, figlia dell'amore alla Verità Se c'è una fuga oggi, quanto mai urgente, che ciascuno deve compiere, in ogni contesto di vita, è la fuga dalle maschere.

Non ci si può rivestire di maschere - non solo dentro la vita della Chiesa, nei rapporti fra credenti, tra presbiteri e anche fra vescovi - ma nella vita quotidiana della gente, nei rapporti tra familiari, tra parenti, tra amici, tra conoscenti, fra colleghi di lavoro.

Infine l'attenzione e la vicinanza agli ultimi. Gli ultimi si sentono oggi più che mai abbandonati, sono senza voce, senza sostegno: non sanno a chi rivolgersi, dove bussare, come implorare, in che maniera vivere. ... gli stessi giovani, primi nei sogni, sono spesso ultimi nelle possibilità concrete ...

Scrivono P. Bignardi: “La vita di ogni giorno è fatta di piccole cose comuni: il lavoro, la casa, la famiglia, i gesti semplici che si ripetono, le molte relazioni, a volte tenere e pacificanti, a volte conflittuali e problematiche. In un contesto molteplice e frammentato, la stessa attività formativa fa fatica a definirsi come iniziazione della persona ai significati del vivere e del testimoniare ... tutto questo fa sì che emergano domande nuove anche in ordine alla fede.

E quando le domande non ci sono, a maggior ragione esse sarebbero necessarie.

Le aspettative formative riguardano i temi essenziali della fede, molto più che l'approfondimento di aspetti o tematiche specifiche: il senso del credere, del vivere, del pregare, dell'impegnarsi, insieme ad una nuova controversa ricerca sul carattere evangelico di ogni impegno di vita cristiana.

Mi pare, dice Paola Bignardi, che oggi le persone si aspettino meno "verità" e più "vita"; cioè si aspettino percorsi formativi in cui, più che ripassare o riapprofondire i contenuti della fede, chiedono di capire quale senso hanno certi contenuti nella loro esistenza quotidiana ...

In altri termini, sembra di cogliere soprattutto negli adulti l'esigenza di riavvicinare il Vangelo alla vita, non tanto in termini morali, quanto come possibilità di dare significato alle esperienze umane.”

Questo si coglie dalle risposte al questionario?

Amiamo la strada perché sappiamo ci porta alla meta, ma, se manca la passione, il gusto del discernere, la provocazione a rinnovarsi, cioè a farsi continuamente nuovi, anche la fatica della strada può diventare carico di stanchezze, di nostalgie, di tentazioni.

“Il tempo presente è straordinariamente favorevole a nuovi cammini di fede, che esprimano la ricchezza dell'azione dello Spirito e la possibilità di percorsi di santità.

Tutto questo però potrà realizzarsi solo se le comunità cristiane sapranno accompagnare le persone, non accontentandosi di rivolgersi solo ai ragazzi e ai giovani, ma proponendosi più decisamente al mondo adulto, valorizzando nel dialogo la maturità, l'esperienza e la cultura di questa generazione.”

(“Rigenerati per una speranza viva ..” n. 17).

Dalle parrocchie arriva la consapevolezza della esigenza di progettare itinerari che coinvolgano il mondo degli adulti, a partire dalla vita. Più difficile è comprendere come questo praticamente si realizzi in mancanza di una programmazione frutto di discernimento e aperta alla ricerca di nuove strade.

La parrocchia, come comunità e come territorio, ha bisogno di essere abitata da adulti disponibili a fare della propria vita un luogo aperto di testimonianza della fede, un esercizio di fedeltà al Signore, nella interezza di una vita non frammentata.

Si avverte la fatica a fare risaltare *“il compito dei fedeli laici nella ricerca di strade praticabili e condivise per trasformare, umanizzandoli in senso pieno, gli spazi della convivenza.”* (“Rigenerati per una speranza viva ..” n. 18).

2. Camminare insieme (*“lasciarsi condurre per mano da chi ha sperimentato prima di noi”*).

Si fa più fatica certamente: è la fatica del passo comune.

E quando si cammina insieme è importante il ritmo giusto per tutti, perché nessuno si perda per strada.

Nessuno di noi dimentica la lezione del Sinodo diocesano: camminare con passo sinodale, cioè *“la grazia di una comunità ecclesiale che, dall’evento straordinario del Sinodo, vuole passare a vivere una sinodalità quotidiana e feriale, come stile di vita ecclesiale”*. (Franca Sesti convegno 2011)

E la Nota dopo Verona al n. 23:

“In un contesto sociale frammentato e disperso, la comunità cristiana avverte come proprio compito anche quello di contribuire a generare stili di incontro e di comunicazione. ...

Impegnata a non sacrificare la qualità del rapporto personale all’efficienza dei programmi, la comunità ecclesiale considera una testimonianza all’amore di Dio il promuovere relazioni mature, capaci di ascolto e di reciprocità.

In particolare, le relazioni tra le diverse vocazioni devono rigenerarsi nella capacità di stimarsi a vicenda ...

Lo stile di comunione che si sperimenta nella comunità costituisce un tirocinio perché lo spirito di unità raggiunga i luoghi della vita ordinaria.

Il dono della comunione che viene da Dio deve animare, soprattutto attraverso i laici cristiani, tutti i contesti dell’esistenza e contribuire a rigenerarne il tessuto umano.”

Il lineamenta per il prossimo Sinodo sulla nuova evangelizzazione indicano tale meta:

“La Chiesa ha bisogno, dentro la varietà delle sue figure, di non perdere il volto di Chiesa “domestica, popolare”. Pur in contesti di minoranza o di discriminazione la Chiesa non può perdere la sua capacità di restare accanto alla vita quotidiana delle persone, per annunciare da quel luogo il messaggio vivificante del Vangelo. ...

Nuova evangelizzazione è allora sinonimo di missione; chiede la capacità di ripartire, di oltrepassare i confini, di allargare gli orizzonti. La nuova evangelizzazione è il contrario dell’autosufficienza e del ripiegamento su se stessi, della mentalità dello status quo e di una concezione pastorale che ritiene sufficiente continuare a fare come si è sempre fatto.”

Accogliendo questa sollecitazione puntiamo a rendere animata dalla santità tutta la nostra vita, la professione, la cultura, la politica, la famiglia, sino a farne i grandi veicoli della missione.

Questo basta ancora oggi?

Scrive la Lettera ai cercatori:

“In un mondo in cui le logiche che legano gli uomini tra loro conoscono spesso il dramma del peccato e della distorsione, divenendo alienanti e disumane, servire Dio e gli altri risulta per molti aspetti faticoso.

Cerchiamo allora di ripensare il cammino quotidiano del cristiano, lasciandoci condurre per mano da chi l’ha sperimentato prima di noi. ...

Proprio dal vissuto dei nostri fratelli e sorelle nella fede affiora la risposta: la preghiera, la parola di Dio, i sacramenti, il servizio, l’attesa della casa futura, sono le esperienze concrete in cui è possibile incontrare il Dio di Gesù Cristo.”

Viene in mente l’Esort. Ap. Christifideles laici al n. 17:

“Agli occhi illuminati dalla fede si spalanca uno scenario meraviglioso: quello di tantissimi fedeli laici, uomini e donne, che proprio nella vita e nelle attività d’ogni giorno, spesso inosservati o addirittura incompresi, sconosciuti ai grandi della terra ma guardati con amore dal Padre, sono gli operai instancabili che lavorano nella vigna del Signore, sono gli artefici umili e grandi, certo per la potenza della grazia di Dio, della crescita del Regno di Dio nella storia.”

Camminare insieme, si può? Camminare insieme, si deve!

Il salmo 110, uno dei più significativi testi messianici, al versetto 7, così recita:

“Lungo il cammino si disseta al torrente e solleva alta la testa”

La fatica del camminare, il sollievo della sosta ristoratrice, la gioia della compagnia e la consolazione della strada percorsa, sono immagini che esprimono l'esperienza di ogni vita, anche, e soprattutto, quella spesa nel servizio e nella gratuità, nella donazione e nella responsabilità.

Scriva il santo Padre Benedetto XVI che *“pregando con questo Salmo, chiediamo al Signore di poter procedere anche noi sulle sue vie”*.

Ogni scelta pastorale è frutto del vissuto storico, di un oggi che si nutre del passato e che, guardando alla meta con trepidante speranza, germoglia il quotidiano.

Per questo la comunità ha continuamente bisogno di attingere alla Sorgente dell'acqua viva, che ristora e che fa continuamente nuovi.

In un oggi particolarmente frammentato, addirittura liquido cioè continuamente mutevole nella forma e nella sostanza, quanto è importante servirci delle poche cose che contano davvero.

Di ogni uomo va saziata la fame del corpo (*“date voi stessi da mangiare” Lc 9,13*), va aiutata la ricerca del senso della vita (*“sei tu che stiamo aspettando” Mt 11,3*) va sostenuto ogni appello di relazione e di fratellanza (*“ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.” Mt 25, 40*).

Sono le energie proprie di ogni giorno: non solo pane, ma le relazioni umane, sociali, gli affetti, l'incontrarsi, il volersi bene. Le energie dello spirito: la pace, la contemplazione, il sogno.

Sono le esperienze che riempiono la vita, le briciole di umanità, i germogli di generosità, donati e accolti, che nutrono lo spirito e la mente.

Franca Sesti nello scorso Convegno 2011, ha ripreso una proposta pastorale con prospettiva di impegno concreto: la sala della comunità.

Lo ha fatto ricordando come questo sia un tema caro al nostro Vescovo già da qualche anno.

Su questo argomento faticano ad emergere risposte di rilievo nella progettazione pastorale delle nostre parrocchie.

Certo se immaginiamo la sala come un luogo di alta tecnologia, dotato di grandi spazi, arricchito da luci e lustrini, diventa difficile solo parlarne. Se, invece, è, come deve essere, il luogo dell'incontro, del sano e buon dialogo, della condivisione di progetti, di speranze, di fatiche, del racconto di belle esperienze, della messa in comune di sogni, di speranze, di futuro, se vuole mettere in essere una nuova capacità di relazione e di scambio, allora forse se ne può parlare.

La sala della comunità non solo “cortile dei gentili”, ma incontro di umanità credente e non, tirocinio di dialogo, relazione, amicizia, “grembo di umanità” riconosciuta e chiamata per nome, luogo che offre ai cristiani la possibilità di farsi “sentinelle di umanità” (Mons. Sanna) capaci, cioè, di *“una posizione che non li colloca all'esterno, come dirimpettai della storia, per intervenire solo con denunce e documenti, ma che li coinvolge con le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, non essendovi nulla di genuinamente umano che non trovi eco nel cuore della Chiesa (cfr. GS, 1).”*

Scrivendo il nostro Arcivescovo nella sua prima Lettera Pastorale alla nostra diocesi “Il sicomoro”:

“La nuova evangelizzazione (oggi) si potrà realizzare solo se i membri laici della comunità ecclesiale sapranno vivere la loro iniziazione cristiana con coerenza di vita e sapranno testimoniare la loro fede in modo adulto dando ragione della loro speranza a chiunque lo richieda. Per la loro vocazione, ci ricorda il Concilio Vaticano II, è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e orientandole secondo Dio (L.G. 31)”.

Ed ancora: *“perché la nuova evangelizzazione raggiunga il suo scopo ... è necessario anche il rinnovamento e l'adeguamento della strutture ecclesiali alle nuove situazioni”*.

La parrocchia in particolare “diventi un servizio dinamico e missionario e luogo di elaborazione in spirito e verità”.

Urge salire sul “sicomoro” di un nuovo impegno. Incontrare lo sguardo di Cristo, vivere con intensità una nuova stagione di Chiesa.

Questo oggi, come allora, “*con insistenza*” chiede a tutti il nostro Vescovo.

Prima della conclusione un breve cenno alla sintesi che vi è stata consegnata in cartella.

La sintesi è accompagnata da una legenda, necessaria chiave di lettura.

I segni di luce sono le consolazioni, la misura di quanto cresce la nostra vita ecclesiale, sono la somma algebrica delle cose belle e dei traguardi, dei limiti e dei peccati, sono soprattutto il segno dell’amore di Dio per noi e per la nostra diocesi.

I punti di domanda sono i traguardi pastorali che si stenta a raggiungere e che necessitano di un perché e di un come.

Il perché incoraggia la presa di coscienza. Il come favorisce la ricerca di una proposta di concreta realizzazione.

Una sola sottolineatura.

Non è il ventaglio ampio di itinerari di educazione alle fede che fanno cambiare il passo alla comunità cristiana, è piuttosto il modo di vivere i momenti comunitari, quelli dell’ascolto, della celebrazione, del servizio, della preghiera, della carità.

Anche i gruppi di servizio e di volontariato, animati particolarmente da adulti, vanno sostenuti da una proposta formativa capace di trasformare queste attività in esperienze di riscoperta della preghiera e della adorazione. (cfr episodio di Marta e Maria).

Oltre ogni particolarismo, qualsiasi attività deve aprirsi alla esperienza della comunione, dono di Dio.

Questa sintesi viene ora restituita alla riflessione di singoli, dei gruppi e delle parrocchie.

Il Convegno Pastorale attende le altre due relazioni fondanti. Non è ancora il tempo di indicarne esiti.

Consegno, in fraternità, alla meditazione di ciascuno e di tutti, degli adulti in particolare, le parole del S. Padre alle Caritas Diocesane riunite in convegno per il 40° dalla fondazione:

“Aiutate la Chiesa tutta a rendere visibile l’amore di Dio. Vivete la gratuità e aiutate a viverla. Richiamate tutti all’essenzialità dell’amore che si fa servizio. Accompagnate i fratelli più deboli. Animate le comunità cristiane. Dite al mondo la parola dell’amore che viene da Dio. Ricercate la carità come sintesi di tutti i carismi dello Spirito (cfr 1 Cor 14,1).”

A 50 anni dal Concilio, queste parole tracciano un significativo itinerario formativo.

E per concludere: **il grazie.**

Grazie al Signore Gesù, "Maestro di strada", vera compagnia di amore e di misericordia. “*Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e di come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane*” (Lc 24)

Grazie al nostro Arcivescovo, padre e custode della missione e della comunione ecclesiale.

Il grazie della preghiera alla Madre della Consolazione. A Lei affidiamo il cammino della nostra Chiesa diocesana.

A tutti e a ciascuno, il grazie della amicizia e il dono della speranza con le parole del poeta:

“Nella rugiada delle piccole cose, il cuore scopre il suo mattino e trova conforto.”
(K. Gibram)

Gianni Marcianò

APPENDICE

Breve sintesi delle risposte al questionario circa gli itinerari di fede per gli adulti. segni di luce – punti di domanda

A. Sono attivati itinerari di educazione alla fede per adulti?

EVBV n. 39 - “La parrocchia, in particolare, vicina al vissuto delle persone e agli ambienti di vita, rappresenta la comunità educante più completa in ordine alla fede.

Mediante l’evangelizzazione e la catechesi, la liturgia e la preghiera, la vita di comunione nella carità, essa offre gli elementi essenziali del cammino del credente verso la pienezza della vita in Cristo.”

Tipologia di itinerario progettato per adulti:

piccolo gruppo, animato prevalentemente dal parroco, che, con cadenza quindicennale, fa riscoprire e/o irrobustire la fede dei partecipanti e ne verifica la vita, alla luce della parola di Dio e/o del magistero della Chiesa, nello scambio con i fratelli, con attenzione ai tempi forti di Avvento e Quaresima, aprendosi alla testimonianza personale e comunitaria.

Segni di luce:

- l’organicità dell’itinerario viene assicurata non tanto, o non solo, dal piccolo gruppo quanto dalla partecipazione dei componenti dei gruppi, e di ogni fedele, alla vita della comunità cristiana.
- la comunità permane soggetto di evangelizzazione e sorgente di comunione.
- ciò che rafforza la vita di fede e di testimonianza, la missione e la comunione, è il progetto di Chiesa (esempio: costruire comunità a partire dai poveri).

Punti di domanda (il perché e il come):

- passare da una pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria (la sala della comunità come luogo di scambio di umanità vissuta)
- vivere e valorizzare la domenica giorno del Signore e della Comunità
- togliere le maschere della indolenza educativa, a partire dagli adulti, nella Chiesa e nella società
- strutturare ogni servizio (volontariato) come itinerario di fede.

B. Quale attenzione al reclutamento e alla formazione degli animatori di gruppi per adulti?

EVBV n. 41 - “La parrocchia ... è animata dal contributo di educatori, animatori e catechisti, autentici testimoni di gratuità, accoglienza e servizio. La formazione di tali figure costituisce un impegno prioritario per la comunità, attenta a curarne, insieme alla crescita umana e spirituale, la competenza teologica, culturale e pedagogica.”

Segni di luce:

- discernimento del parroco con il contributo di laici, suore, ...
- accoglienza della disponibilità generosa, ma vigilanza sui criteri di umanità, di responsabilità, di capacità al servizio, di vita di comunità, di apertura alla formazione biblico-teologica-pastorale
- esigenza di una adeguata formazione alla vita spirituale e al servizio

Punti di domanda (il perché e il come):

- sentire la vita di parrocchia come scuola di formazione cristiana (partecipazione a catechesi, liturgia e preghiera, volontariato e servizio di carità, apertura e ascolto del territorio)
- valorizzare l’offerta culturale della diocesi (ISSR, Scuola Operatori Pastoralis, Biblioteca, Museo, Archivio, Ist. Formazione Politico-sociale)
- promuovere l’autoformazione

C. Aggregazioni ecclesiali: associazioni e movimenti, gruppi e confraternite.

EVBV n. 43 - "Si tratta di esperienze significative per l'azione educativa, che richiedono di essere sostenute e coordinate. In esse i fedeli di ogni età e condizione sperimentano la ricchezza di autentiche relazioni fraterne; si formano all'ascolto della Parola e al discernimento comunitario; maturano la capacità di testimoniare con efficacia il Vangelo nella società."

Segni di luce:

- la maturazione del valore della formazione comune e dello studio personale (auto-formazione)
- la verifica di una fedeltà all'impegno, personale e di gruppo, fortifica la propria vita cristiana
- la struttura metodologica della proposta educativa dell'aggregazione di appartenenza sostiene la forza della testimonianza nella comunità ecclesiale e negli impegni della vita quotidiana

Punti di domanda (il perché e il come):

- valorizzare la dimensione ecclesiale, nella varietà dei carismi e dei ministeri, e intergenerazionale, nella età e negli stili di vita, del mondo degli adulti.
- garantire l'unitarietà del progetto formativo con una partecipazione alla vita comunitaria piuttosto che una presenza selettiva per singoli argomenti.
- aprire all'ascolto del territorio: i lontani, i poveri e le situazioni di frontiera.

D. Indicare, se presenti o progettate, esperienze educative con adulti e famiglie, che non rientrano in percorsi istituzionali di catechesi e di formazione proposte come occasione di incontrare le persone nei loro ambiti esistenziali.

(Riconoscimento 2012. Esperienze e "Buone Pratiche" Educative, promossa dalla CEI.)

Le nostre risposte:

La prima, nella parrocchia di Scilla. Il tradizionale bisogno di celebrare i Santi (nel territorio ben otto Chiese), si traduce in una proposta di itinerario di purificazione e maturazione della fede che apra alla partecipazione alla vita della comunità cristiana e alla testimonianza della carità.

La seconda esperienza, ormai ventennale, de "La Sorgente". Presenta la profetica scelta di alcune famiglie di condividere la ministerialità coniugale e la vocazione all'accoglienza in un itinerario di formazione e di servizio, di preghiera e di condivisione di vita, di apertura al territorio della vallata aspromontana. I figli hanno arricchito, e completato, ogni itinerario educativo sviluppato dalla, e nella, comunità.

Punti di domanda (il perché e il come):

- guardare alla famiglia, luogo di amore e di vita, tirocinio di comunità, esperienza di condivisione e di accoglienza.
- superare la calendarizzazione scolastica della pastorale, passando dalla vacanza come disimpegno, al riposo come tempo della rigenerazione e del recupero delle energie umane e spirituali.
- promuovere esperienze di condivisione e di accoglienza, di ascolto e di relazione, di scambio di umanità e di fraternità.

Legenda

segni di luce

le cose "buone", patrimonio comunemente diffuso nella pastorale della diocesi.

punti di domanda

traguardi pastorali che si stenta a raggiungere.

il perché e il come

il perché incoraggia la presa di coscienza - il come indica una proposta di concreta realizzazione.